

Il Mare nostrum e... inquinato

Il libro-denuncia. Fabio Lo Verso racconta la triste eredità lasciata dal polo petrolchimico realizzato tra Augusta, Melilli e Priolo negli anni Cinquanta

LUCIA

RUSSO

Il quadrilatero industriale di Siracusa racchiude un'annosa situazione di degrado e inquinamento ambientale da un misto di sostanze tossiche. Mare, aria, acqua, sottosuolo, stabilimenti e mezzi navali ne sono ormai coinvolti, ma tutto partì in mare, con il polo petrolchimico realizzato tra Augusta, Melilli e Priolo negli anni Cinquanta. Secondo per dimensioni in Europa dopo quello di Rotterdam, esso produce oggi circa il 37% del PIL della Sicilia, mentre Siracusa è una delle provincie più povere della penisola, posta al 106esimo posto su 107 per la qualità della vita dalle statistiche annuali della Sapienza di Roma nel 2022. Mercurio, piombo, idrocarburi, arsenico, esaclorobenzene e diossine sversate dalle fabbriche nella rada di Augusta, mescolandosi con i sedimenti dei fondali marini, hanno formato «un impasto chimico con cui si potrebbero erigere più di tremila immobili».

Sono queste le prime rivelazioni riassuntive esposte ne "Il mare colore veleno" (Fazi editore, maggio 2023) del giornalista Fabio Lo Verso, nel quadro della condizione complessa e a serio rischio di catastrofe dell'area, documentata con dati e ricostruzioni storiche e politiche.

**Mercurio,
piombo,
idrocarburi,
arsenico,
esaclorobenzene
e diossine
sversate dalle
fabbriche**

L'area geografica è per lo più raccontata dalla cronaca come sede di un declino, del fallimento di un sogno industriale, mentre per l'autore ha «una dimensione da girone dantesco» e le sue rivelazioni lasciano sgomenti. Giornalista originario di

Palermo, Fabio Lo Verso vive in Svizzera dall'età di vent'anni, e da cronista, editorialista e corrispondente per il quotidiano Tribune de Geneve è passato a direttore de Le Courier e de La Cité (entrambi di Ginevra), per essere oggi membro di un consorzio internazionale di giornalisti d'inchiesta.

Nel libro, frutto dell'indagine condotta al fianco del fotogiornali-

sta Alberto Campi, si parte dalla verifica dei danni già portati alla luce da altri studi e/o inchieste del passato, per aggiornare la situazione a marzo 2023 e riportare sotto i riflettori una questione fin qui accantonata, nonostante l'allarmante gravità. Nel libro leggiamo di medici, avvocati, sindacalisti, impiegati e politici che nei decenni si sono opposti al dilagare dell'inquinamento industriale, con scarsi risultati. C'è anche il racconto di cittadini, di anziani marinai e pescatori che dicono

quanto quel mare sia cambiato e malato aldilà dei dati rilevati, e del parroco Don Palmiro Prisutto, che ad Augusta si è dato il compito di spezzare le catene dell'omertà e fare memoria, tenendo dal 2014 un personale conteggio dei morti per tumore. Anche chi sceglie l'omertà rivela qualcosa quando dichiara «meglio morire di cancro che di fame».

"Il mare colore veleno" si muove così tra i dati tratti dalle carte studiate da Lo Verso e il racconto di tante voci. Dei siciliani che chiedono per questo tratto della Sicilia orientale una reale bonifica, ivi compreso l'autore. Fabio Lo Verso si è dedicato all'indagine giornalistica dal 2019 al marzo 2023, dopo aver costruito per anni un archivio privato di articoli sull'area. Aveva solo dodici anni quando il padre operaio gli parlò del polo petrolchimico di Siracusa come una sorta d'inferno, così da preferire un lavoro più incerto a Palermo, dove vivevano. Nel 2019, anno di svolta per la comprensione del fenomeno oncologico nell'area, la decisione di condurre un'inchiesta e documentare una vicenda che, come sottolinea Alessandro Bratti in postfazione al libro, «parla non soltanto ai siciliani, ma a tutti gli italiani che vivono in aree profondamente inquinate», ovvero

circa il 10% della popolazione. ●





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato